

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

ATTI ARCIVESCOVILI

Per la Beatificazione del Ven. D. Giuseppe Cafasso

Venerabili Fratelli e Figliuoli carissimi in G. C.,

L'inizio dell'Anno Santo ci ha recato una notizia, che ha riempito il mio cuore e riempirà, ne sono certo, anche il vostro di santa letizia: è l'annuncio della prossima Beatificazione del Servo di Dio D. Giuseppe Cafasso.

Fin dal 1º novembre scorso era stato letto all'augusta presenza del Sommo Pontefice il decreto, col quale, provati veri i miracoli, si dichiarava potersi con tutta sicurezza procedere alla Beatificazione del Servo di Dio Giuseppe Cafasso. Non rimaneva quindi più altro che si fissasse la data per la promulgazione del relativo Decreto. Il che ora venne fatto, avendo il Santo Padre accolto le umili istanze presentategli al riguardo, determinando l'auspicatissima data per il 3 maggio prossimo.

Dobbiamo quindi dire un bel *Deo gratias*, ed esprimere tutta la nostra più sincera riconoscenza all'Augusto Pontefice per la sovrana bontà colla quale dispose far paghi i nostri voti.

Dobbiamo poi rallegrarci vivissimamente che presto venga elevato all'onore degli altari e collocato fra i principali nostri Protettori celesti il Gran Servo di Dio quale fu il Venerabile Don Giuseppe Cafasso.

Tutto il Piemonte accoglierà con trasporto il lietissimo avvenimento, giacchè il Venerabile fu una gloria purissima di tutta la Regione. Chi però deve maggiormente goderne è la nostra Archidiocesi e più ancora la città di Torino, che fu il campo del suo ardentissimo zelo ed ove tuttora spira il profumo celeste delle sacerdotali ed eroiche sue virtù.

Dobbiamo perciò prepararci a celebrare nel modo più solenne un avvenimento per noi così grande e prezioso, procurando che esso, col l'aiuto di Dio, porti in tutta l'Archidiocesi un vero risveglio cristiano, la sola cosa che onorerà veramente il nuovo nostro Beato e ce ne meritierà il valido patrocinio.

Non posso ancora darvi alcun programma di festeggiamenti; verrà esso con cura preparato e a suo tempo vi sarà notificato.

Anzitutto importa preparare un bel pellegrinaggio, che si rechi a Roma per assistere alla solenne cerimonia della Beatificazione. L'Opera Diocesana per i pellegrinaggi penserà ai convenienti preparativi e vi darà le istruzioni opportune. Io mi limito a raccomandarlo vivamente a tutti i carissimi Parroci, giacchè dal loro interessamento dipende soprattutto la buona preparazione e riuscita del medesimo.

Appena poi occorre notare che un numeroso e ordinato pellegrinaggio in quella circostanza sarà una solenne e doverosa dimostrazione di venerazione verso il nuovo Beato, e pure una non meno doverosa attestazione della nostra figliale devozione verso il Vicario di Gesù Cristo, mentre ci procura una felice occasione per l'acquisto del Santo Giubileo.

Intanto a disporre fin d'ora gli animi nostri a così solenne avvenimento ritengo utilissimo e doveroso da parte mia comunicarvi il magnifico discorso che il nostro Santo Padre pronunziò il 1º novembre u. s. nell'occasione in cui fu letto il Decreto sopra accennato.

L'Augusto Pontefice si diffuse nel magnificare le virtù del nostro Venerabile Servo di Dio Don Giuseppe Cafasso. Le sue parole parvero ispirate, Egli le pronunciò con enfasi e commozione da restarne assai impressionate le persone che le udirono. Ascoltatele ancor voi, VV. FF. e FF. DD., e meditatele in cuor vostro, ne ritrarrete indubbiamente grande profitto spirituale, giacchè varranno esse a destare in voi fin d'ora verso il nuovo Beato quella venerazione, devozione e fiducia che tutti dobbiamo avere.

Ardeva egli di tanta carità mentre era mortale fra noi, che tutta consumò la sua vita nel fare del bene a ogni classe di persone, come accennò tanto bene il S. Padre nel suo ammirabile discorso. Or come potremo noi non riprometterci il suo patrocinio ora che la sua carità in Cielo è divenuta perfetta?

Riservandomi di parlarvi di Lui più a lungo prima che spunti il sospirato giorno della Beatificazione, vi prego di leggere attentamente il bellissimo elogio che ne ha fatto il Papa.

Di gran cuore vi benedico tutti.

Torino, 12 gennaio 1925.

Aff.mo in G. C.

✠ GIUSEPPE Arcivescovo.

Allocuzione del S. Padre

in occasione della lettura del Decreto relativo alla Beatificazione
del Ven. Servo di Dio D. GIUSEPPE CAFASSO

Il S. Padre Pio XI, accennato anzitutto al **Parroco di Ars**, umile, ma gloriosa figura per il suo apostolato di Sacerdote, di Pastore, di Preditore e di Confessore, venne a dire del **Ven. Cafasso**, Sacerdote perfetto, riformatore del Clero, compassionevole consolatore delle anime afflitte. E proseguì:

« La figura del Parroco di Ars è di una magnifica semplicità, come il giglio delle valli, del quale diceva il Divin Maestro che Salomone stesso non andò mai vestito con tanto splendore nella gloria sua. La figura invece del Ven. Cafasso è come un fiore sfoggiato, molteplice, complesso di splendori e di molte fragranze... In lui la santità trovò una larga e molteplice preparazione, intelligenza splendida, energia di volontà e quella ricchezza di doni naturali per cui qualunque carriera avesse percorso, avrebbe lasciato di sè traccia profonda e luminosa; ma soprattutto grazia di Dio con tutti i tesori di santità e con tutti gli aiuti bene spesso prodigiosi che sogliono accompagnarla, nè ci voleva meno per la difficoltà dei tempi che la Provvidenza assegnò al Venerabile Giuseppe Cafasso. »

Quando si pensa che la vita sua durò soltanto 49 anni e che si chiuse nel 1860, è detto in quale periodo terribilmente difficile di storia ecclesiastica e civile, massime nel suo Piemonte, essa dovette trascorrere. Il giansenismo non era ancora scomparso e continuava ad annebbiare le menti e ad intristire i cuori, il rigorismo avvelenava le anime, il regalismo tiranneggiava sovvertendo ogni ordine non soltanto nei popoli, ma anche nelle file del Clero. La giovinezza di Giuseppe Cafasso è già un albero di santità, le sue virtù sono l'ammirazione di quanti lo conoscono, tra gli altri anche di quel conoscitore di anime che fu il Venerabile Don Bosco che, giovanissimo egli stesso, lo conobbe giovanissimo e ammirò i tesori di quell'anima sacerdotale.

La Provvidenza aveva suscitato il teologo Guala che nel Convitto Ecclesiastico, tutt'oggi dopo più di un secolo ancora fiorente e fecondo di santi frutti, preparasse un riparo ed un centro di edificazione e di formazione ai sacerdoti desiderosi di servire più fedelmente Iddio e la Chiesa, e dal 1817 ivi erano convenute le anime più elette. Là convenne quasi per istinto di santa simpatia anche il Venerabile Cafasso, là le sue splendide doti subito si rivelarono, si conobbero i tesori che in lui la Provvidenza aveva adunato, e lo stesso fondatore soleva dire ai suoi: *He ad Joseph*; ed il nuovo Giuseppe era il nostro Venerabile ed affermava che in lui essi avrebbero avuto un superiore migliore di sè.

In quell'Istituto il Venerabile Cafasso diventava ben presto maestro del giovane clero, con calore di carità e con luce di sanissime idee contrapponendo ai mali del tempo gli opportuni rimedi. Ed egli al giansenismo opponeva uno spirito di soave confidenza nella Divina Bontà, al rigorismo uno spirito di giusta facilità e paterna bontà di ministero, al cesarismo una sovrana dignità di coscienza rispettosa di tutte le giuste leggi e di tutte le legittime autorità, ma accompagnata, dominata e guidata dalla perfetta osservanza dei diritti di Dio e delle anime, dalla devozione inviolabile alla S. Sede ed al Sommo Pontefice e dall'amore filiale per la Santa Chiesa. Questo spirito egli si industriava di trasformare nel giovane Clero, nell'ammirazione di tutti, nella consolazione del Vicario di Gesù Cristo. Maestro e formatore di sacerdoti, per felice necessità egli fu anche maestro e formatore di innumerevoli anime, poichè il suo spirito si riversava in ogni direzione. Confessore ricercatissimo, egli fu anche all'infuori del ministero sacramentale, il consigliere universale di piccoli e grandi, nobili e plebei, massimi e minimi, sacerdoti, vescovi, magistrati. Tutti, e da ogni parte, a lui ricorrevano, ai suoi consigli sempre altrettanto luminosi che sicuri, alle sue indicazioni spesso profetiche, ai suoi indirizzi sempre ispirati a divina sapienza.

Avremmo voluto che fosse presso di Noi a dividere la gioia di questo giorno il Cardinale Cagliero, il quale ricorda di essersi a' suoi tredici e quattordici anni per la prima volta incontrato col Venerabile Cafasso ed una volta ancora, un poco più tardi, in compagnia del Venerabile Don Bosco. E l'uno e l'altro hanno detto e scritto le impressioni indimenticabili che serbarono da quell'incontro e le sicure direttive che ne raccolsero per la loro vita e carriera sacerdotale.

Maestro, confessore e consigliere il Venerabile Cafasso fu anche apostolo in tutto il magnifico significato della parola, apostolo di carità e di verità. Apostolo di carità, come nostro Signore che passava beneficiando e sanando i corpi e le anime; apostolo fra i giovani, la sua predilezione; apostolo fra i poveri, la sua simpatia; apostolo fra gli infermi, la sua compassione; apostolo fra i carcerati e i giustiziati, fino a diventare popolarissimo sotto il nome di « Prete della forca ».

In tempi che diedero larga messe agli estremi supplizi, nessuno in Piemonte andò al patibolo, lui vivo, senza la sua assistenza e il beneficio dell'opera sua, premiata e coronata non rare volte dalla miracolosa salvazione di più d'un'anima negli ultimi istanti.

E fu anche apostolo di verità: predicatore magnifico, tanto nella parola, quanto negli scritti volumi di trattati, conferenze, dissertazioni meditazioni ed istruzioni, che raccoglievano universale plauso, così che alla sua scuola si formavano oratori sacri di non piccola fama e di non poco merito.

Ma soprattutto ed in tutto fu un uomo di Dio, un vero cacciatore, conquistatore di anime. Uomo di Dio che lo spirito di cui era ripieno, spirito ecclesiastico fatto di preghiera, di mortificazione, di zelo, di sacrificio, seppe trasfondere in quanti lo avvicinavano; spirito ecclesiastico tutto palpitante di filiale pietà verso la Vergine Madre, e di indicibile divozione verso il SS. Sacramento.

In tutto questo magnifico insieme una nota non possiamo non ricordare, perchè corrisponde ad una necessità e ad una preoccupazione del momento presente. In tempi torbidi e frementi per ire politiche, uno dei punti più chiari e fermi nel programma del Venerabile Cafasso era « niente politica ». Occhio a tutti i giusti interessi, più attento ai più grandi; consigli in tutte le direzioni, più ponderati e coscienziosi in quella dei pubblici interessi, tutta la cooperazione possibile salva la dignità e la universale carità del Sacro Ministero; ma nulla che potesse abbassare o compromettere questa dignità e questa carità nelle lotte e negli odii di parte: tutto quello (come non vederlo?) che mirabilmente risponde alle necessità e condizioni dei tempi nostri, ed anche (perchè tacerlo?) alle preoccupazioni che le accompagnano.

Sappiamo bene che i Nostri sacerdoti, i sacri Pastori veggono chiaramente in queste direzioni e vivamente sentono questa necessità. Sappiamo bene che la Nostra parola giunge sempre a cuori aperti e filiali, a intelligenze illuminate e pronte, ed è ciò che allieta il Nostro cuore liberandolo da ogni preoccupazione e riempendolo di sicura fiducia nell'avvenire della Chiesa e della Società.

Ci occorre alla memoria un'altra nota che il Ven. Cafasso soleva assiduamente ripetere nelle confessioni come nella predicazione, un'alta parola che sembra anch'essa preparata per i nostri giorni: la parola che alla donna ricordava il dovere della cristiana modestia nell'abbigliamento.

Con solennità quasi apocalittica il Venerabile ammoniva: « Quando pensate e attendete al vostro abbigliamento, pensate anche a quella toeletta onde vi abbiglierà per la sepoltura la morte; che cosa vorreste allora aver fatto? come vorreste allora esservi presentate nelle conversazioni, nel tempio, alla Mensa Eucaristica? ». Grandi parole, degne di un apostolo e troppo opportune anche ai bisogni dei tempi attuali.

Ed ancora un altro pensiero, un altro ammonimento del Venerabile Cafasso oggi ancora trova tutta la sua opportunità: quello che gli ispirava la preoccupazione pel traviamento e la rovina di tante anime nello spiritismo e nelle pratiche spiritiche.

Ben venga dunque questo grande e santo spirito che ha veduto con tanta verità, che ha mirato così lontanamente le necessità delle anime e dei tempi. Valga il riflesso della sua opera apostolica ad illuminare gli spiriti, a santificare le anime in ogni direzione, a richiamarle efficacemente a Dio ».

Disposizioni per la Musica Sacra

Tra i più gravi obblighi dei Vescovi vi è quello di vegliare perché le funzioni sacre e specialmente l'Augustissimo Sacrificio della Santa Messa si celebrino col maggior decoro, con spirto di devozione e coll'osservanza perfetta delle norme prescritte dalla Santa Chiesa.

Non è quindi meraviglia che Essi si sentano obbligati a rivolgere le loro cure ai canti e ai suoni praticati nei Sacri Tempi e che accompagnano la celebrazione dei divini Misteri e sono tanta parte della Sacra Liturgia.

Fin dai tempi più antichi la Chiesa nei suoi Concilii e nella persona dei suoi Pontefici si interessò vivamente del canto e dei suoni sacri acciò fossero degni della Casa di Dio e del culto Divino.

Basti ricordare il *Motu proprio* del Santo Padre Pio X di s. m. in data 22 novembre 1903, che compendia tutte le disposizioni date in precedenza a questo riguardo.

Si constata con piacere che il compianto Arcivescovo E.mo sig. Card. Agostino Richelmy con apposito Regolamento stabiliva saggie norme per l'applicazione del citato *Motu proprio* in tutte le Parrocchie dell'Archidiocesi, affidandone l'esecuzione ad una Commissione di personaggi del Clero e del laicato competentissimi in materia.

Ma essendo passati a miglior vita molti Membri di detta Commissione, urge che venga essa ricostituita, affinchè con ogni zelo invigili sulla esatta osservanza del Regolamento medesimo, e sia promosso ed accresciuto in tutta l'Archidiocesi il decoro delle Sacre Funzioni a gloria di Dio e per l'edificazione dei fedeli.

La Commissione resta quindi ricostituita come segue:

Presidente: Teol. Avv. Agostino Gaydo Curato di S. Agostino.

Delegato Arcivescovile: Mons. Francesco Duvina, Provicario Generale.

Membri: M. Cav. Giuseppe Dogliani della Cong. Salesiana — Conte Carlo Gromis di Trana — M. Don Giov. Battista Grosso della Cong. Salesiana — M. Don Giovanni Pagella della Cong. Salesiana — M. Angelo Surbone — M. Cav. Delfino Thermignon — M. Don Giacomo Turco.

Segretario: P. Pietro Albera, della Congreg. dell'Oratorio.

Torino, 10 gennaio 1925.

✠ GIUSEPPE, ARCIVESCOVO

Per la diffusione del Libro dei Ss. Evangelii.

È nostro vivo desiderio che nel corrente anno venga intrapresa in ogni Parrocchia dell'Archidiocesi una larga diffusione del libro divino dei Ss. Evangelii. Ogni famiglia cristiana dovrebbe averlo e farne oggetto di santa lettura privata o collettiva, come pure le Associazioni Cattoliche nelle loro adunanze.

Per coordinare però questo ampio movimento di propaganda e di diffusione nella nostra Archidiocesi, abbiamo nominato il Rev. Can. Giovanni Savio, Delegato Diocesano per la diffusione dei Ss. Evangelii, a cui pertanto potranno rivolgersi le Parrocchie, gli Istituti, le Associazioni Cattoliche e tutte le persone che intendono cooperare nella propaganda di questo libro divino, quanto mai utile al sospirato avvento del Regno di Gesù Cristo nelle famiglie e nella società.

✠ GIUSEPPE, ARCIVESCOVO.

Atti della Curia Arcivescovile

Nomina Pontificia.

Mons. Bartolomeo Giuganino, Protonotario apostolico ad instar Participantium.

Nomine.

Can. Imberti Francesco, Economo di S. Massimo, Torino.

Teol. Racca Pietro, Parroco di Casalgrasso, nominato Canonico vicario perpetuo della Metropolitana.

Teol. Rocchietti Michele, Parroco di Usseglio.

Destinazioni e trasferimenti.

Don Facello Riccardo nominato Vicecurato a S. Vito, Torino.

Teol. Giai-Via Bernardino Giuseppe, Vicecurato a Valperga, destinato a vice-direttore dell'Istituto Prinotti per i sordomuti, Torino.

Teol. Soldato Gregorio Vicecurato alla Motta di Cumiana, trasferito Vicecurato a Caramagna Piemonte.

Don Ajmar Benedetto da Cavallerleone trasferito Vicecurato a Nichelino.

Don Vighetti Giacomo, Cappellano alla Borgata Balbo, Carignano, trasferito Cappellano alla Borgata Ghingaglietti, Caramagna Piemonte,

Don Osella Gabriele, Cappellano Borgata Tetti Pesetti di Carignano, trasferito Cappellano alla Borgata Cavallo di Savigliano.

Neo-Sacerdoti ordinati l' 11 novembre 1924.

Bosca Alessandro, Gasparolo Giovanni, Giorgis Bartolomeo (Istituto della Consolata) ordinati nell'Istituto della Consolata da S. E. Mons. Filippo Perlo, Vicario Apostolico del Kenia.

Necrologio.

Ellena D. Giuseppe, d'anni 60, Parroco di Busano, † il 30 dicembre 1924.

Porporato Sac. Virginio, Beneficiato a Volvera, d'anni 45, † il 2 gennaio 1925.

Norme Generali

per la compilazione dei ricorsi diretti ad ottenere riduzione di oneri pii perpetui

A facilitare l'esame dei ricorsi riguardanti riduzioni di oneri pii gravanti legati o fondazioni pie e a rendere più spedite le concessioni relative, si invitano gli interessati ad attenersi nella compilazione dei ricorsi stessi alle norme seguenti:

1. - Si facciano ricorsi distinti e separati secondo che trattasi di disposizioni pubbliche o disposizioni fiduciarie, avvertendo inoltre di stendere tanti ricorsi distinti quanti sono gli enti interessati (beneficio, chiesa, compagnie, confraternite, Congregazione di carità, etc.)

2. - Di ogni singolo legato o fondazione si dichiari:

a) Il cognome e nome del testatore o fondatore.

b) La data del legato o fondazione.

c) L'importo della somma legata o costituente la fondazione, oppure, trattandosi di immobili, si forniscano le indicazioni sufficienti per conoscere l'entità, e, se detti immobili fossero stati eventualmente alienati, la somma corrispondente realizzata ed il relativo impiego.

d) Gli oneri pii inerenti al legato o fondazione specificando ancora le circostanze speciali intese dal testatore o fondatore nell'adempimento degli oneri stessi - per es. se messa letta o cantata e con quali solennità - se fissa alla chiesa, ad una cappella, ad un altare, al giorno, ora, etc.

e) Il presente *reddito annuo netto*.

f) Le riduzioni eventualmente già avvenute con specificazione dell'ultima, comprovata con documento da allegarsi al ricorso.

3. - Si espongano le ragioni per le quali si chiede riduzione. Qualora debbasi per maggior larghezza di concessioni tenere in speciale considerazione le condizioni economiche del ricorrente, si facciano queste risultare *onerata conscientia* del ricorrente.

4. - Si indichi l'elemosina locale per gli uffici divini (messe lette, libere o fisse, cantate, semplici o con tomba, funerali, etc.) dei quali è fatta parola nel ricorso che si inoltra.

DISPOSIZIONI

Nell'intento di:

a) facilitare un contatto più diretto della Curia col Clero;

b) avere maggiore celerità di comunicazione e di esecuzione delle disposizioni emanate;

c) regolare nel miglior modo possibile l'assistenza spirituale delle popolazioni;

d) sistemare la posizione morale-finanziaria dei RR. Sacerdoti, specie dei Capellani Rurali;

ORDINIAMO

1. - Col primo prossimo Marzo i RR. Parroci, per il tramite dei Vicarii Foranei in campagna e della Presidenza del Collegio dei Parroci in Torino, devono comunicare alla Curia il nome, cognome, indirizzo, ufficio, età, breve esposizione della condizione di tutti i RR. Sacerdoti *residenti* nel territorio della propria Parrocchia.

2. - Nessun sacerdote può lasciare un Ufficio o richiedere e accettarne un altro senza il consenso della Curia. Lo stesso cambiamento di residenza, specie in Torino, deve essere il più presto notificato.

3. - Le trattative con l'amministrazione delle Cappelle, la nomina dei Cappellani-Rettori, il pagamento dello stipendio, sono di competenza della Curia, che tratterà caso per caso, sistemerà le singole posizioni man mano che è interessata. Tali pratiche la Curia le svolge o direttamente o per mezzo dei Vicarii Foranei.

Interessi economici del Clero

Il sistema tributario costruito per il riordinamento delle tre grandi imposte fondamentali: fabbricati, terreni e ricchezza mobile, ebbe il suo coronamento colla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* 21 Ottobre u. s. N.^o 247 del R. D. L. 16 ottobre 1924, N.^o 1613.

Oggi ci limitiamo a parlare dell'imposta sui terreni, prescindendo anche dalle sovrapposte comunale e provinciale e dall'aggio dell'esattore.

L'imposta terreni in Italia è ripartita secondo due sistemi: di *contingente* e di *quotità*.

Sistema di contingente: fu il sistema adottato per tutto il regno con la legge 1 marzo 1886, N.^o 3682, serie 3^a. Il territorio del regno fu allora diviso in nove compartimenti; per ogni comparto fu stabilito un contingente di imposta, per il quale, fatta la divisione dei terreni, veniva ogni anno comunicata dalle Prefetture l'aliquota variabile persino da comune a comune.

Sistema di quotità: consiste nell'applicazione dell'imposta sul reddito imponibile con aliquote percentuali. Con questo sistema, a differenza che con quello del contingente, lo Stato non può conoscere preventivamente il gettito dell'imposta.

Per le provincie a catasto nuovo l'imposta terreni fu applicata per quotità, per le altre fu messa per contingente.

I beni degli enti Ecclesiastici compresi nella circoscrizione territoriale della nostra diocesi fanno parte del comparto Piemonte - Liguria, le provincie del quale comparto sono ancora a vecchio catasto, eccettuate Cuneo e Torino.

Solo in 23 provincie fu ultimato il nuovo catasto; per le altre è in corso di esecuzione.

Poste queste premesse si presentano due questioni: 1^o quella degli estimi catastali; 2^o quella delle rendite imponibili.

Estimi catastali: non potendosi colla medesima celerità provvedere per tutte le provincie all'attivazione del nuovo catasto, furono riveduti gli estimi catastali, secondo le norme del decreto 7 gennaio 1923, N.^o 17. L'art. 1^o di questo decreto stabiliva: « le tariffe d'estimo dei catasti per qualità e classi in vigore nel regno saranno rivedute e portate a rappresentare la parte dominicale del reddito medio ordinario continuativo ritrattile dai terreni, per unità di superficie al 1^o gennaio 1914 ».

Ormai questo lavoro è già stato fatto. L'Amministrazione catastale, eseguite le operazioni, tra cui quella di accertare se la qualità di coltura attribuita in catasto ai singoli terreni corrispondeva all'attuale e di correggere le scritture catastali in caso negativo, ne comunicò i risultati alla commissione censuaria di ogni comune. I possessori di terreni poterono

prendere visione dei risultati per il periodo di 30 giorni. La commissione censuaria comunale ebbe facoltà di ricorrere entro 60 giorni alla commissione censuaria centrale, la quale sentita la commissione censuaria provinciale, decise e stabilì le nuove tariffe e i valori base per tutti i comuni del regno.

Rendite imponibili. — Su queste tariffe e valori base l'amministrazione del catasto deve fare il calcolo delle nuove rendite imponibili, alle quali dal 1º gennaio 1925 si applica l'imposta con aliquota unica in tutto il Regno (art. 2 e 3 del decreto 16 ottobre).

Contro i risultati della revisione i possessori interessati possono reclamare in prima istanza alla Commissione censuaria comunale ed in appello alla Commissione censuaria provinciale. E' pure ammesso il ricorso alla Commissione censuaria centrale contro le decisioni pronunciate in appello dalla Commissione censuaria provinciale, ma solo per questioni di massima e per violazioni di legge.

Tanto i risultati della revisione quanto le decisioni della Commissione censuaria comunale e provinciale saranno portati a conoscenza degli interessati, rendendo ostensibili gli atti che li contengono nella sede del Comune per 30 giorni, entro i quali debbono essere prodotti i reclami, gli appelli e i ricorsi per violazione di legge.

Dell'avvenuto deposito degli atti sarà dato avviso con pubblicazione di manifesto della Commissione censuaria comunale.

Si può ritenere che, come è già stata compiuta la rivalutazione degli estimi, anche il relativo reddito sia stato fissato sulla media dei prezzi del decennio precedente al 1º gennaio 1914. Manca però ancora l'accertamento definitivo della qualità di coltura.

I beneficiati osservino i risultati stabiliti dall'Amministrazione catastale per i terreni prebendali e presentino a tempo e nelle forme debite gli opportuni reclami, appelli e ricorsi, tenendo a mente che sul reddito imponibile stabilito sarà determinata l'imposta terreni e che questa influisce sulla tassa di manomorta e sulla quota concorso.

In ogni caso si ritenga che il decreto 14 giugno 1923, N. 1276, a differenza di quanto fu regolato in quello del 7 gennaio 1923, concede la facoltà ai possessori di terreni di chiedere la revisione di coltura non solo entro i tre mesi dalla data della pubblicazione dei risultati della revisione delle tariffe d'estimo e dei valori-base, ma potranno esercitare tale facoltà ogni anno nei tre mesi che seguono la pubblicazione del ruolo dell'imposta terreni.

E poichè alla fine del 1925 dovranno farsi dai beneficiati le nuove denunce si tenga presente questo criterio:

1. nella denuncia di manomorta i terreni dati in affitto siano dichiarati per il rispettivo loro canone risultante da contratto,

2. Per il reddito dei terreni a conduzione diretta o colonica non si denunci nessuna cifra, ma si invochi l'applicazione della legge. L'agente incaricato stabilirà il reddito netto di questi terreni moltiplicando per 8 l'imposta erariale, che a decorrere dal 1º gennaio 1925 è di 10 lire per ogni 100 lire di estimo censuario determinato a norma del dec. 7 gennaio 1923, n. 17, sopracitato, con abolizione di tutte le addizionali.

Nel 1924 l'ammontare dell'imposta fondiaria riscossa dallo Stato fu di L. 152.405.000; nel 1925 l'imposta terreni darà al fisco L. 146.700.000 e quindi circa 5 milioni di meno che nel 1924.

Da questi dati, che sono riferiti nella relazione ministeriale che accompagna il R. D. L. 16 ottobre 1924, parrebbe che i contribuenti non dovrebbero sopportare un aggravio della imposta fondiaria. Ma occorre avvertire che le classifiche e le classazioni dei terreni, non ancora ultimate, aumenteranno il reddito imponibile di certi terreni una volta inculti ed attualmente redditizi, con conseguente aumento di imposta.

E qui si possono rilevare due inconvenienti della nuova riforma, uno di carattere generale per tutti i contribuenti piccoli proprietari, ed un secondo di carattere specifico per gli enti morali e quindi per i beneficiati.

Prima della rivalutazione degli estimi, la legge faceva un'aliquota di favore ai piccoli proprietari, perchè l'aliquota dell'imposta, comprese le diverse addizionali, andava da un minimo di L. 11,896 ad un massimo di L. 19,15 a seconda dell'entità della rendita imponibile. Ora invece il concetto di perequazione del tributo fondiario per tutto il regno, prescinde dalla questione della grande o piccola proprietà e perciò chi pagava meno dovrà pagare di più, mentre i grandi proprietari verranno certamente a pagare meno.

Il secondo inconveniente riguarda tutti i corpi morali che abbiano conservato il possesso dei terreni e quindi anche i benefici ecclesiastici.

Per questi enti soggetti alla tassa di manomorta erano in vigore due aliquote: 11,896 per imponibili inferiori a L. 125; e 13,30 per imponibili oltre le 125 lire. (Per essere più precisi bisogna dire che per gli enti morali vi erano soltanto due *quote di imposta* erariale principale, cioè quelle accennate; e non parlare di *redditi imponibili* fino od oltre le 125 lire, poichè i redditi imponibili si conoscevano soltanto per 17 provincie in cui era entrato in attivazione il catasto nuovo, nelle altre provincie non si conoscevano *redditi*, ma solo *quote di imposta*).

Col nuovo riordinamento tributario si applica anche agli enti morali l'unica aliquota del 10 per cento. Cosicchè l'estimo dei terreni dei benefici parrocchiali sarà aumentato come per i terreni ai quali colla legge anteriore si applicava la massima aliquota dell'imposta, cioè L. 19,15; mentre per loro l'aliquota dell'imposta colla nuova legge scenderà soltanto dal massimo di L. 13,30 a quella attuale del 10 per cento.

Il Governo col nuovo riordinamento tributario volle ridurre la misura delle aliquote e disciplinarne l'applicazione, proponendosi così di raggiungere un assetto di maggiore perequazione. A noi pare tuttavia che il processo e lo sviluppo della misura dell'entrata di bilancio proveniente dall'imposta terreni non sarebbero stati pregiudicati da un equo riguardo agli istituti che, come gli enti beneficiari ecclesiastici, debbono subire per il nuovo riordinamento l'aggravio di altri tributi che con l'estimo e l'imposta terreni sono in diretti rapporti.

TEOL. Avv. LENCI MARIO

Azione Cattolica Diocesana

IL CONGRESSO DIOCESANO DELL'AZIONE CATTOLICA

Indetto dalla Giunta Diocesana per il giorno 21 dicembre 1924, il Congresso Diocesano dei dirigenti delle Associazioni Cattoliche si tenne nel teatrino del S. Cuore di Maria, con due adunanze a cui intervennero numerosi rappresentanti delle varie organizzazioni, non solo delle Parrocchie della Città, ma anche di molte altre Parrocchie della Diocesi (Lombriasco, Giaveno, Chieri, Riva di Chieri, Caselle, Rivoli, Moncalieri, S. Raffaele e parecchie altre).

Presiedette S. Ecc. Mons. Pinardi, Capo dell'Azione Cattolica nella Diocesi; e S. Ecc. Rev. il nostro Arcivescovo volle pure partecipare, portando la sua Benedizione e la sua paterna parola, come a suggello del Congresso.

Il numero rilevante degli intervenuti e l'interesse da tutti dimostrato alle relazioni e alle discussioni, sono indizio della concorde volontà dei dirigenti, di impegnare la loro attività e le loro energie, per un sempre più rigoglioso sviluppo dell'Azione Cattolica nella Diocesi.

Ecco intanto un riassunto delle due importanti relazioni, a cui era preceduta una succinta esposizione dell'operato della Giunta nell'anno decorso, durante il quale parecchie gravi questioni e avvenimenti di particolare rilievo tennero impegnata la sua attività.

1. Relazione del Rev. Can. L. Fiorio

SUI CONSIGLI PARROCCHIALI

Premesso un richiamo al dovere di tutti i Cattolici di partecipare alle forme tipiche dell'Azione Cattolica, si ricorda che questa è *L'unione delle forze cattoliche organizzate*, cioè non semplicemente unione di cattolici, che lavorino per il bene, ma unione di tutte le forze cattoliche che agiscono con disciplina e con unità di intenti, sotto la guida e la direzione dei centri preposti ai diversi gruppi dei cattolici organizzati. Sono dunque due gli elementi: quello direttivo e la massa dei cattolici d'Azione. L'ordinamento dell'azione Cattolica segue le linee dell'ordinamento gerarchico della chiesa, dovendo tutta l'azione esercitarsi sotto la dipendenza costante dell'Autorità Ecclesiastica. Si ha così una Giunta Centrale dell'azione Cattolica, a cui risponde in ogni Diocesi la Giunta Diocesana, e a cui deve pure rispondere in ogni Parrocchia il Consiglio Parrocchiale, che è chiamato a compiere nella Parrocchia analoghi uffici a quelli che nei più vasti campi compiono la Giunta Diocesana e la Giunta Centrale.

Il compito quindi del Consiglio Parrocchiale è quello di coordinare le attività delle varie organizzazioni parrocchiali in quello che riguarda l’interesse generale dell’azione, senza togliere a ciascuna di esse né la sua specifica fisionomia ed autonomia, né la dipendenza dai rispettivi centri diocesani e nazionali per quanto che riguarda il lavoro e lo sviluppo proprio di ciascuna branca dell’azione cattolica.

In conformità a questo concetto, il Consiglio Parrocchiale deve essere formato dai Presidenti delle Organizzazioni Cattoliche esistenti nella Parrocchia, a cui potranno essere aggiunti quei membri che a giudizio del Parroco possono portare valido contributo ai compiti del Consiglio. Dove non esistono le associazioni tipiche dell’azione Cattolica (Uomini C., Donne C., Circolo maschile, Circolo femminile), il Consiglio potrà essere formato da un nucleo di persone volenterose e funzionare in un primo tempo come organo promotore dell’Azione Cattolica.

Funzionamento dei Consigli Par. — Il Consiglio Parrocchiale dovrà dapprima rendersi conto della situazione della Parrocchia a riguardo della vita religiosa, culturale, morale e sociale; poscia, in frequenti riunioni periodiche, studiare le forme pratiche di azione quali sono richieste da tale situazione, cercando di portare alla effettiva attuazione le direttive dei centri dell’azione cattolica.

Il Consiglio avrà certo un vasto campo di lavoro in iniziative di carattere religioso, nella tutela della moralità, nella diffusione della Buona Stampa, nella lotta antiblasfema, nell’opera dei catechismi, nelle varie iniziative di carattere culturale, e in tutte quelle forme di azione che interessano indistintamente tutte le associazioni cattoliche e a cui tutte devono il loro contributo.

Autonomia delle Associazioni — Di fronte al Consiglio Parrocchiale, le organizzazioni cattoliche conservano l’autonomia della loro costituzione e del loro funzionamento, nè può il Consiglio intromettersi in ciò che riguarda il lavoro specifico e il carattere proprio di ciascuna di esse, cose tutte, in cui esse conservano la disciplinata dipendenza dai rispettivi organi superiori.

Rapporti con la Giunta Diocesana — Nello svolgimento del suo compito il Consiglio Parrocchiale dovrà sempre tener presenti i suoi rapporti di collegamento e di dipendenza con la Giunta Diocesana, come questa li ha con la Giunta Centrale; questo concetto è essenziale e fondamentale, per assicurare la unione di tutte le forze cattoliche gerarchicamente disciplinate a formare il grande esercito, quale è voluto e ordinato e regolato dalle sapienti disposizioni emanate per l’Azione Cattolica per autorità dello stesso Sommo Pontefice.

Statuto — Le grandi linee che fissano la natura e il funzionamento dei Consigli Parrocchiali sono tracciate dagli articoli che vanno dal n. 29 al 36, degli Statuti Generali per l’Azione Cattolica, comunicati al Presidente della Giunta Centrale dall’Emin. Card. Segretario di Stato con lettera in data 2 ottobre 1923.

2. Relazione del Prof. R. Bettazzi

ALCUNE IMPORTANTI ED URGENTI FORME DI AZIONE PER LE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Vastissimo campo d’azione sta sempre aperto ad occupare le attività delle nostre associazioni se esse veramente intendono i compiti che a loro competono in quanto appartengono all’Azione Cattolica.

1 - Primo tra tutti i lavori e sempre di necessità e di attualità, dovrebbe essere quello della formazione cristiana dei soci, che si ottiene specialmente con due mezzi: *a) con l'istruzione religiosa*, che deve essere più intensificata, sia con congressi e convegni, organizzati con criteri di serietà e di praticità, sia con conferenze periodiche od occasionali, (magari con proiezioni che servono a fissare idee e a destare interesse, richiederne alla Società Diocesana della Buona stampa), sia con la diffusione della stampa specializzata per i diversi raggruppamenti dei cattolici di azione. A questo proposito, non si deve tralasciare speciale cura per la formazione culturale e spirituale dei dirigenti e dei propagandisti.

b) Con la intensificazione dello spirito di pietà, mediante le pratiche collettive (funzione mensile, messe in comune, esercizi spirituali) e con vari mezzi che sono propri di ciascuna organizzazione.

2 - Altro lavoro da tener sempre presente. è la preparazione dei soci ai vari stati della vita, affinchè i principi cristiani che l'azione cattolica deve diffondere e difendere, siano portati nel pratico svolgimento della vita in tutte le sue forme, e quindi:

a) Per gli uomini: preparazione allo stato di padre di famiglia, alla condizione di professionista, impiegato, operaio, commerciante, preparazione alla vita sociale, economica, politica.

b) Per le donne: preparazione allo stato di madre di famiglia, alla condizione di professionista, impiegata, operaia.

c) Per i giovani: graduale preparazione all'ingresso nella vita, preparazione alla famiglia (specialmente con la formazione alla purezza e alla fortezza cristiana), preparazione alla vita sociale in quelle forme che si addicono ai giovani, in proporzione della loro età e del loro sviluppo — formazione culturale.

d) Per le giovani: formazione di cultura proporzionata, preparazione pratica alla famiglia con scuole della buona massaia e di igiene, graduale preparazione alla maternità.

e) Per gli studenti: occorre svolgere uno speciale programma di cura, di cultura e di difesa, tanto per le associazioni di studenti universitari, quanto per i circoli di studenti delle scuole medie.

3 - Per tutte indistintamente le organizzazioni si impone come una forma di attività la volenterosa ed assidua partecipazione alla vita religiosa parrocchiale diocesana e nazionale nelle sue forme svariate (Pellegrinaggi e processioni, funzioni eucaristiche, canto liturgico, catechismi parrocchiali, congressi religiosi ecc.).

Per quest'anno occorre tener presente in modo particolare la ricorrenza dell'Anno Santo.

4 - Vi sono poi molte forme di lavoro sociale, tutte importanti, e che devono essere coordinate alle finalità specifiche e ai mezzi propri di ciascuna organizzazione.

a) Carità: Conferenze di S. Vincenzo, visita agli infermi, segretariato dei poveri.

b) Assistenza: agli oratori parrocchiali, ai militari, alle opere scolastiche.

c) Propaganda missionaria.

d) Scuola: vigilanza sulla scuola e sull'insegnamento religioso, patronati scolastici, oculatezza contro i pericoli della scuola, ecc.

e) Difesa della famiglia: opera di coltura e di persuasione morale per riportare la famiglia al vero concetto cristiano, lotta contro le aberrazioni

è le teorie immorali che tendono alla dissoluzione dei vincoli familiari e al pervertimento delle funzioni della famiglia.

f) *Moralità*: cooperazione col segretariato diocesano istituito per la difesa della moralità, vigilanza, diffusione delle leghe di moralità ecc.

g) *Riposo festivo*: vigilanza sul rispetto della legge del riposo festivo, opera di propaganda e di buon esempio.

h) *Buona stampa*: valida cooperazione alla Società Diocesana, per l'attuazione di tutte le sue iniziative (biblioteche, abbonamenti e diffusione dei giornali cattolici, propaganda delle buone letture, iscrizione all'Opera Diocesana della Buona Stampa, ecc.)

i) *Crociata antiblasfema*: condotta con iniziative costanti e sistematiche, conferenze di propaganda, cartelli antiblasfemi, diffusione dei giornali antiblasfemi, incremento alle leghe apposite, celebrazione solenne della festa del S. Nome, prudente correzione dei bestemmiatori, patti coi dipendenti per impedire la bestemmia, ecc.

5 - *Attività speciali per la gioventù*: Meritano speciale attenzione due forme:

a) *la filodrammatica*: che deve essere esercitata con criterii di dignità di purezza e di serietà, escludendo le rappresentazioni promiscue.

b) *lo sport*: che deve essere oculatamente contenuto, perché non esorbiti da giusti limiti e non assorba tutte le attività dei giovani, conservi caratteri cristiani e non porti mai a trascurare i doveri di buon cattolico.

LA GIUNTA DIOCESANA

nelle sue prossime adunanze preciserà il suo programma d'azione per il nuovo anno; e intanto si occuperà attivamente per la costituzione e il buon funzionamento dei Consigli Parrocchiali.

COMUNICATO DELL'ASSOCIAZIONE PARROCI

Il Consiglio direttivo dell'A. P. in sua seduta 30 dicembre u. s. ha deliberato il seguente o. d. g. per l'assemblea generale, che avrà luogo il 22 gennaio, alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 9.30 in seconda convocazione, nei locali dell'Arcivescovado:

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Organizzazioni cattoliche e Consigli parrocchiali (Teol. De Bernardi).
3. Giornale cattolico - Riduzione di oneri religiosi - Comunicazioni di S. E. Rev.ma Mons. Pinardi.
4. Congrue Parrocchiali - Tasse di trapasso - Assicurazione dei Vicecurati (Teol. Magnetti).
5. Pellegrinaggi diocesani - Anno Santo (Teol. Coll. Griffa).

Il Presidente dell'A. P.

Teol. BIANCHETTA TOMASO.

GRANDIOSO PELLEGRINAGGIO A ROMA in occasione della Beatificazione del Venerabile Cafasso

Domenica 3 Maggio, a Roma, vi sarà la solenne funzione della Beatificazione del Venerabile Don Giuseppe Cafasso. Per quella circostanza tanto attesa dai piemontesi ed in particolar modo desiderata dal Clero, il Comitato Diocesano dei pellegrinaggi allestirà un grandioso pellegrinaggio a Roma. Coloro che intendono parteciparvi, specialmente tra il Clero, sono avvertiti in tempo onde possano tempestivamente provvedere.

Parrocchie e Cappellanije sussidiate per le SS. Missioni negli anni 1921 - 22 - 23 - 24

IN TORINO

Carmine — Gran Madre — Lingotto — Madonna del Pilone — S. Maria della Pace
Mongreno — Gesù Nazareno — Pozzo Strada — S. Bernardino — S. Croce — S. Cuore di
Maria — S. Donato — S. Filippo — S. Gaetano — S. Gioachino — S. Trinità — Superga.

FUORI DI TORINO

Airali — Ala di Stura — Alpignano — Arnauds — Avigliana S. Maria — Azeglio.
Balangero — Baldissero — Balme — Bandito — Bardassano — Bertesseno — Bonzo
Brandizzo — Brione — Busano — Bussolino — Buttiglieria Alta.

Cafasse — Candiolo — Carignano — Carmagnola S. Bernardo, S. Giovanni, S. Michele
Caselle, S. Maria, S. Giovanni — Casellette — Castiglione Tor. — Ceres — Ceretta di San
Maurizio — Chialamberto — Coassolo S. Nicolao, S. Pietro — Col S. Giovanni — Cordova
Corio — Cumiana, Motta — Druent.

Forno di Coazze — Forno Rivara — Front.

Germagnano — Grosavallo.

Inverso di Pinerolo.

La Cassa — Lanzo — Lemie — Levone — Lombriasco.

Maddalena di Giaveno — Malanighero — Madonna della Scala — Marmorito Mezzanile — Mezzi Po — Monasterolo Tor. — Montaldo — Orbassano.

Palera — Pecetto — Piano degli Audi — Pino Torinese — Piobesi — Piossasco S. Francesco, S. Vito — Piscina — Pratiglione — Provonda — Poirino S. Maria, S. Giovanni — Racconigi, S. Maria Maggiore — Reano — Rivara — Rivodora — Robassomero — Rocca Canavese — Rosta

S. Francesco al Campo — S. Genesio — S. Giorgio Moncucco — S. Luca Villafranca, S. Maria Maddalena, Villafranca — S. Margherita — S. Martino di Rivoli — S. Raffaele — Sangano — Sommariva Bosco — Stupinigi.

Tavernette — Ternavasio di Poirino — Testona — Torre Valgorera — Trana - Trofarello. Usseglio.

Valgioie — Valsauglio — Vauda di Front Superiore — Vernone — Villanova di Mathi — Villarbasse — Villastellone — Virle Piemonte — Viù.

CAPPELLANIE

Babano di Cavour — Benne di Corio — Borgaretto — Borgo Cernesio — Boschetto di Bra — Brillante — Campagnino — Carceri Giud. — Case Vecchie di Piscina — Cavallotta di Savigliano — Ceretti di Front. — Devesi — Gemerello — Luisetti — Mapano — Marocchi di Poirino — Oia — Quintanello — Richiaglio — R. Ospizio di Carità — Borgo Salsa Marene — Sanatorio di S. Luigi — S. Anna di Caselle Torinese — Sedime — S. Difendente Pavarolo — S. Matteo Bra — Tetti Negrotti — Tetti Scaglia — Tuminetti — Trepellice di Vigone — Tetti Beretti di Carignano.

Offerte raccolte nelle Parrocchie dell'Archidiocesi per l'Opera di S. Massimo negli anni 1921 - 22 - 23 - 24 somma totale L. 128.360,60.

G. B. MAROCCHI - Redattore responsabile

Torino - Scuola Tipografica Editrice Torinese - Torino